ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 60
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.945 al 40.948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
11-12 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. ... Pubblic. econom.: vedere rubriche. — Copie arretrate: prezzo doppio.

500 mila ettari di terre per dar lavoro ai braccianti

Malgrado la decisione del governo di dare immediato inizio all'esecuzione di opere di bonifica nelle zone depresse, le agitazioni non si placano - Una quarantina di feriti tra forze dell'ordine e dimostranti nel Palermitano - Continua la polemica su Gronchi

ROMA, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri, che è ormai alla quinta riunione di questa settimana, prosegue stamane l'esame del progetto di riforma fondiaria per deciderne l'applicazione nei primi 500.000 ettari di terreno. L'esecuzione delle opere di bonifica e di trasformazione agraria in questi 500.000 ettari, che comprendono comprensori della Sardegna, della Sicilia, delle Puglie, della Calabria, della Campania, della Lucania, del Fucino, della Maremma, della Tolfa e delle provincie di Ferrara e di Rovigo, è prevista in 5 anni per una spesa complessiva di 150 miliardi di lire, vale a dire di 30 miliardi l'anno.

Le promesse del governo e l'impegno di «stralciare» una immediata riforma fondiaria per le zone più depresse non ha però placato le agitazioni né fermato i braccianti, che [illegible] le loro occupazioni di terre, talchè stamane l'organo comunista può osservare, non senza compiacimento, che la riforma fondiaria investirà per primo quella zona dove più acuta si è svolta in questi ultimi giorni la lotta.

Fatti assai gravi si sono svolti nel Palermitano, dove si lamentano complessivamente una quarantina di feriti tra forze dell'ordine e civili. Anche nel Bolognese undici «crumiri» sono stati malmenati, di cui uno in modo così grave che si teme per la sua vita.

Mentre il governo cerca di venire incontro ai braccianti mandando avanti il più celermente possibile la riforma fondiaria per zone, anche per gli statali si cerca di fare il massimo sforzo e stamane la commissione finanze e tesoro della Camera, appositamente riunita, discute il progetto governativo per i pubblici dipendenti.

Il «dialogo» fra Gronchi e Togliatti da una parte e la polemica fra il presidente della Camera e Piazza del Gesù continuano a richiamare su esse l'attenzione generale.

Si osserva stamane che con l'articolo che Gronchi ha pubblicato su «Politica Sociale» dal titolo "Democrazia e intolleranza" egli è uscito dall'anonimato dove per tanto tempo si era rifugiato per riprendere in pieno la responsabilità della sua azione politica. Ed è singolare che a compiacersi maggiormente delle critiche che Gronchi muove alla direzione democristiana alla vigilia della riunione del Consiglio Nazionale, sia proprio l'organo comunista, il quale osserva che il presidente della Camera intende passare apertamente all'offensiva contro i «gerarchi di Piazza del Gesù e contro lo stesso De Gasperi».

Riprendendo una frase di Togliatti: («Il tema della pace è attuale oggi e forse non lo sarà fra un mese o due»), il «Popolo» si domanda: «Che vuol dire Togliatti quando insinua che forse il tema della pace «non sarà più attuale fra un mese o due?»; vuol dire che ci sarà la guerra? E come egli lo sa?».

Anche la movimentata seduta di ieri al processo Graziani è motivo di polemica. Stamane gli organi dell'estrema sinistra ritornano sui temi del risorgente fascismo e dell'impotenza da parte del governo a reprimere questi movimenti. Due interrogazioni sono state presentate in proposito alla Camera, recanti rispettivamente la firma di Riccardo Lombardi, Malagugini, e Pieraccini del P.S.I. e Lopardi del P.S.U. Ad esse risponde il ministro Scelba alla fine della odierna seduta a Montecitorio, che ha avuto inizio alle 9,30.

Nella seduta di stamane al Senato, l'on. Terracini ha elevato la sua protesta contro l'aumento delle varie imposte deciso ieri sera dal Consiglio dei ministri. «Ancora una volta — egli ha detto — sono stati colpiti i consumatori e non coloro che possiedono».

Alla Camera è continuato oggi lo svolgimento delle interrogazioni.

Quasi rottura per gli statali

Una tabella di Di Vittorio

Roma, sabato sera.

La questione degli statali è tornata in alto mare e non si esclude uno sciopero a breve scadenza dei dipendenti pubblici. Infatti stamane si è avuta una specie di rottura. Alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, adunatasi per esaminare gli emendamenti al progetto sui miglioramenti agli statali accettati dal Governo, sono intervenuti il ministro Petrilli ed il sottosegretario Gava.

All'inizio della seduta l'on. Di Vittorio ha fatto tre obiezioni: 1) l'esiguità dell'assegno perequativo, che giunge da 1800 a 500 lire per circa il 70% degli interessati. «Un assegno di tale misura — ha detto Di Vittorio — è una elemosina che i dipendenti pubblici respingono»; 2) scontento della categoria, perchè dall'indennità di funzione sono praticamente esclusi gli insegnanti, i magistrati, i dipendenti di ricevitoria postali. Di Vittorio sostiene che anche queste categorie dovrebbero avere l'assegno perequativo; 3) sperequazione esistente fra i funzionari dei diversi gradi. Un funzionario del grado 12° dei gruppi a), b), c) ha lo stesso trattamento economico, mentre l'assegno perequativo è diverso: 6000, 3500, 2000 lire a seconda del gruppo. Questa disparità, secondo Di Vittorio, non ha senso e per questo egli ha pregato il Governo di ritirare la tabella e prendere in considerazione un'altra (presentata dagli on. Di Vittorio e Cavallari), con la quale si aumenta l'entità dell'assegno perequativo, per cui invece di avere una base per la quarta categoria (avventizi) di L. 600, se ne ha una di L. 1200.

Il sottosegretario al Tesoro, Gava, ha dichiarato che il governo si riserva di esaminare tutte le proposte; d'altra parte ha anche detto che non è possibile aumentare l'onere.

«Il governo — ha aggiunto — può accettare solo emendamenti per una diversa ripartizione degli oneri stabiliti». I sindacalisti non hanno accettato; sicchè la riunione è stata sospesa e rinviata alla prossima settimana. Oggi si adunerà l'intersindacale degli statali per un riesame della situazione. Domani Di Vittorio terrà un comizio ai dipendenti pubblici della capitale e si prevede lo sciopero

Imminente una conferenza delle quattro Potenze?

STOCCOLMA, sabato sera.

La possibilità di un nuovo incontro a quattro, nel quale venga trattata la fine della guerra fredda, sembra notevolmente aumentata dopo i discorsi tenuti durante la penultima giornata della campagna elettorale in Russia dai grossi calibri della politica e cioè da Molotov, da Malenkov, da Beria e da Andreyev. Il discorso più interessante, secondo i corrispondenti americani a Mosca, è stato quello di Malenkov, il «delfino» del bolscevismo e perchè egli ha apertamente affrontato il problema delle trattative con gli occidentali, dicendo che la Russia è oggi più che mai disposta a prendere in esame qualsiasi seria proposta per consolidare la pace.

Interessante poi anche un telegramma della «Tass» da Londra (non pubblicato dalla stampa sovietica e diffuso da Radio Mosca soltanto nelle trasmissioni destinate all'estero). In questo telegramma il giornalista sovietico raccoglie le voci che circolano, dopo la visita del presidente Auriol a Londra, sui problemi trattati da Bevin e da Schuman. Tra questi problemi sarebbe stata esaminata la possibilità di un nuovo incontro a quattro.

Tali voci vengono raccolte da tutti i corrispondenti della stampa svedese.

E. ALTAVILLA

La propaganda a favore o contro il ritorno di re Leopoldo è stata condotta in modo intenso in tutto il Belgio. Gli «votate» no si trova in una via di Bruxelles. Sullo sfondo è la storica chiesa di Sainte-Gudule.

Le incognite del Belgio di fronte al referendum

Il Paese diviso in due fazioni - Ordini segreti sono stati impartiti agli operai per il caso che il responso fosse favorevole a Leopoldo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Domani ogni cittadino belga, che abbia raggiunto i 21 anni di età, dovrà recarsi alle urne se non vuole incorrere nelle penalità di legge. Intanto è bene dire subito che anche nel caso in cui il plebiscito fosse favorevole al ritorno del sovrano, questi non potrà rientrare in patria fino a quando le due Camere non avranno annullato la legge del luglio 1945, la quale prevede una proroga della reggenza.

Fra i partiti più forti del Belgio solo quello cristiano-sociale (cattolici) è favorevole a Leopoldo mentre opposte tendenze dividono i liberali. Alcuni gruppi vorrebbero che il re abdicasse in favore del figlio diciottenne principe Baldovino. I comunisti invece chiedono la proclamazione di una repubblica popolare.

Grosso modo, il Belgio è diviso in due fazioni: i fiamminghi sono per la monarchia, i valloni contro; e, quindi, sia che il plebiscito si decida in un senso che nell'altro, vi saranno certamente urti notevoli, tanto da fare temere lo scoppio di un conflitto quando si sapranno i risultati della votazione.

La Federazione generale del Lavoro, che conta il maggior numero di sindacalisti e che è dominata dai socialisti, si è già appellata agli operai, invitandoli alla rivolta, che si dovrebbe manifestare con una serie di scioperi e di agitazioni su scala nazionale.

«Noi saboteremo l'economia nazionale, come abbiamo fatto al tempo dell'invasione tedesca», ha dichiarato un leader socialista.

Ordini segreti sono stati impartiti per mettere in attuazione lo sciopero nelle fabbriche e nei rami industriali più importanti, lunedì stesso, appena fosse noto che il referendum è stato in favore del ritorno della monarchia.

Continuano intanto, con crescente violenza, ad essere strappati i manifesti «votate sì» dai socialisti, e quelli «votate no» dai cristiani. I manifesti vengono strappati e quindi bruciati a mucchi nelle strade. Quando due gruppi di «russiatori» s'incontrano, son legnate con intervento della polizia che distribuisce equamente manganellate ai perturbatori della pubblica quiete, e ne arresta i più accesi.

Studenti social-cristiani e socialisti si sono scontrati nelle prime ore di stamane a Bruxelles, dando inizio ad una battaglia combattuta con l'impiego di bombe fumogene e con generoso scambio di pugni. Si sono affrontati risolutamente, gli uni gridando «Viva Leopoldo» e gli altri «Abdicazione».

La polizia ha caricato i due gruppi cogli sfollagente.

In precedenza studenti socialisti avevano lanciato bombe fumogene in un «dancing» dove si stava svolgendo un comizio di sostenitori di Leopoldo, i quali sono stati così costretti ad uscire per qualche tempo all'aperto, dove sono stati accolti al grido di «Heil Leopold» e «abdica, sporco fascista».

Poco prima della mezzanotte tre automobili scoperte sono passate a tutta velocità davanti alla sede del partito socialista, e chi ci si trovava a bordo ha lanciato delle frecce incendiarie contro un cartellone alto sei metri, recante la scritta «votate no, contro la dittatura».

Energiche reazioni ha suscitato l'intervento dell'arcivescovo di Malines, card. Van Roey, che in una lettera inviata ad una personalità cattolica confuta l'affermazione che la questione reale sia da considerarsi di carattere politico. La lettera dice testualmente: «Leopoldo III è il nostro re legittimo finchè non abdica o lo Stato non pone fine costituzionalmente al suo regno. In base a questo fatto incontestabile, egli ha diritto a esigere dai cittadini il rispetto dei loro doveri verso il sovrano».

r. l.

Clamoroso incidente al processo Graziani

L'on. Giavi, indignato da ignobili insulti alla Resistenza lanciati dall'ex maresciallo, dichiara al Presidente: "Chiedo di uscire, altrimenti non rispondo dell'incolumità dell'imputato" - L'udienza sospesa

Roma, sabato sera.

Nessuna eco di quanto ieri, terminata l'udienza, è accaduto fuori dall'aula, per la strada, ove gli onorevoli Giavi e Lombardi, testimoni, sono stati insultati (venduti, traditori, bugiardi) da alcuni missini che avevano assistito al dibattimento frammisti al pubblico.

Ogni cosa, ogni circostanza, sembra risolta in quelle due interrogazioni presentate alla Camera dagli onorevoli Giavi, e Pieraccini; e Lopardi e Zanfagnini del P.S.U.

In conseguenza stamane, presente Graziani, in un'atmosfera calma e tranquilla, è continuata la deposizione Giavi.

Prima che questi cominciasse a parlare, un capitano dei carabinieri aveva avvertito il pubblico con termini molto chiari che «qualsiasi persona avesse disturbato in qualunque modo l'udienza o si fosse lasciata andare a commenti, sarebbe stata allontanata dall'aula e fermata dall'autorità di polizia».

La deposizione di Giavi è stata un susseguirsi di domande e risposte per stabilire l'esattezza di certi particolari relativi a episodi che, forse apparentemente inutili oggi, domani potranno essere valorizzati al momento della discussione. E' stato chiarito tra l'altro che nella zona del Grappa non vi erano truppe tedesche.

Ma era scritto che anche stamane l'udienza non proseguisse tranquilla. Infatti, dopo le contestazioni dei difensori, ha preso la parola Graziani. Egli ha affermato che «gli alpini della Monte Rosa nella zona di Conegliano si erano arruolati per difendere le popolazioni che erano oppresse dai partigiani i quali spesso scendevano a valle per razziare e fare rifornimenti di viveri».

A queste parole, Giavi si è alzato di scatto: «Signor presidente, questo è falso. Mi permetta di uscire io questa volta dall'aula. Questo è un insulto alla resistenza che non posso sopportare».

Presidente — Stia calmo.

Giavi — Chiedo di uscire immediatamente, altrimenti non rispondo dell'incolumità dell'imputato.

Presidente — Allora sospendo l'udienza.

L'on. Giavi è uscito dall'aula e l'udienza è stata interrotta.

Il Consiglio atlantico convocato per il 1° aprile

WASHINGTON, sabato sera.

Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Louis Johnson, ha oggi annunciato che la terza riunione del comitato di difesa del Patto Atlantico, composto dei ministri della Difesa dei paesi firmatari, avrà luogo all'Aja il primo aprile prossimo.

Un altro italiano ucciso all'Asmara

ASMARA, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri una banda di una ventina di shifta ha ucciso il diciannovenne Giulio Natamulla, italiano. L'aggressione è avvenuta a otto chilometri dall'Asmara, sulla strada di Massaua. Il Natamulla si trovava a bordo di un autocarro governativo, pilotato da un eritreo.

Pure nella mattinata di ieri il camionista italiano Ermenegildo Bazzi, di 50 anni, è stato gravemente ferito da colpi di arma da fuoco sparati da due shiftà sulla strada Asmara-Keren.

Lionello Egidi, l'autore dell'efferato crimine.

L'immonda figura dell'assassino di Nannarella

Come si è arrivati alla confessione dell'Egidi che ha abusato delle cognate e di altre 6 fanciulle dai 5 ai 12 anni - L'elogio di Scelba alla polizia - Il premio di 300 mila lire assegnato al nonno della vittima

Roma, sabato sera.

Il ministro Scelba ha fatto pervenire al questore di Roma e a tutti i funzionari della «Mobile», che instancabilmente si sono prodigati per tutto questo lungo volgere di giorni senza nulla lasciare di intentato per raggiungere la prova di una convinzione che era viva nell'animo di quanti avevano avvicinato l'Egidi negli ultimi giorni, il suo elogio.

Al questore è stato comunicato che gli saranno rimesse le 300 mila lire inviate a un giornale romano da un lettore, che vuol mantenere l'incognito, per premiare la persona che fosse riuscita a scoprire Anna Maria Bracci viva o morta. Il questore stesso consegnerà al nonno di «Nannarella», Melandro Bracci, la somma.

L'incubo del mostro di Primavalle è dunque svanito per l'abilità dei funzionari della Squadra Mobile di Roma, che «sin dal primo momento — come ha detto stanotte il questore — si sono investiti del tragico caso con tutta l'anima, il corpo, lo spirito».

Il merito primo va attribuito al capo della «Mobile», dott. Saverio Barranco, che sin dalle prime ricerche (quando si sperava ancora che Anna Maria Bracci fosse soltanto scappata da casa) puntò deciso sulla sua convinzione che era stato commesso un delitto; e in questo senso impostò le indagini. Così venne subito fermata la madre. Gli interrogatori e l'inchiesta condotta sulla vita di questa donna misero in luce la sua figura. Sotto processo per adulterio (teneva, malgrado il male e il suo corpo sfatto, molti amanti) e per procurato aborto sulla sua persona, si pensò alla spaventosa vendetta di una creatura spietata verso l'innocente figliola, che aveva dovuto deporre contro di lei in istruttoria, perchè unica teste, delle sue brutture.

I funzionari, però, malgrado i tremendi dubbi, stentavano a credere la Marta Fiocchi colpevole di avere ucciso la povera «Nannarella». Poi si pensò: non poteva la bimba essere andata a Torre Vecchia assieme all'Egidi? Questi era stato subito accusato da Mariano, fratello di Anna Maria: diceva il ragazzo che il Lionello circuiva la sorellina con piccoli doni, con dolci e frutta; ripeteva che era notoriamente uno sporco individuo. Venne allora fermato il bidello-giardiniere che, confortato da un alibi convalidato dalla moglie, dava davvero l'impressione [illegible] i funzionari iniziarono una delicata inchiesta sul suo conto e nel frattempo lo rilasciarono controllandone tuttavia i movimenti.

La sera del giorno in cui venne trovato nel pozzo il cadavere di Nannarella egli venne nuovamente fermato, mentre sulla sua equivoca figura di pervertito arrivavano informazioni sempre più gravi.

Ma l'Egidi continuava a negare disperatamente. Dimostratogli che l'alibi non reggeva — egli aveva spostato le ore dell'incontro con la bambina e del suo ritorno a casa, dove del resto non esiste un orologio [illegible] tutte le sue mosse, venne stretto dagli interrogatori perchè confessasse. La polizia aveva già ricostruito quasi completamente il delitto; mancava però l'arma (il tragico paletto sarà ricercato oggi, secondo le indicazioni date dall'assassino poichè ieri sera era troppo tardi) e soprattutto mancava la confessione.

Ieri poi si presentava spontaneamente un giovane, il quale, in presenza dell'Egidi, gli contestava di essere appreso da lui che soleva recarsi spesso nei campi di Torre Vecchia per consumarvi oscene imprese. L'Egidi invece aveva [illegible] di non essersi mai recato nella zona dei pozzi e di non conoscerne neanche il nome esatto.

Ma il passato del losco individuo (inutilmente i genitori e la moglie si erano presentati giovedì in questura per difendere il familiare) risultava sempre più fosco alle indagini: oltre a due cognate minorenni, una delle quali ha avuto anche un figlio, l'Egidi ha abusato di ben altre sei fanciulle dai cinque ai dodici anni. E forse le ulteriori indagini porteranno ad altri casi.

Quando ieri sera, alle 22,30, il dott. Barranco richiamò l'Egidi nel suo ufficio, l'uomo si tradì e fornì egli stesso la prova del suo delitto alla polizia. Alla domanda rivoltagli da Barranco, se si fosse accorto che nella sera del 18 febbraio qualcuno lo aveva veduto aggirarsi intorno al pozzo «della nebbia», l'Egidi, preso alla sprovvista, scattava con la seguente risposta: «Ma se c'era tanta nebbia che non ci si vedeva!». La contestazione di Barranco fu immediata: «Allora quella sera tu eri alla "nebbia"».

A questo punto il delinquente è crollato: «Sì, sono stato io». Durò un'ora il martirio della povera Nannarella che si difese con accanimento dal bruto fino al sacrificio della vita. La sua tragica sorte ricorda quella della dodicenne Maria Goretti che un recente film ha portato a maggior conoscenza e che è stata fatta beata pochi mesi or sono.

f. d.

Avvolta dalle fiamme una nave ad Amsterdam

Quattro ore di tenace lotta per domare il pauroso incendio - Si parla di sabotaggio

L'AJA, sabato sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nelle prime ore di stamane a bordo della nave olandese «Johan Van Oldenbarnevelt», di 19 mila tonnellate di stazza, ancorata nel porto di Amsterdam. L'incendio, di cui si ignorano per ora le cause, ha assunto in breve proporzioni paurose avvolgendo tutta la nave, che fa servizio regolare fra Amsterdam e Djakarta.

Sono state immediatamente mobilitate tutte le squadre dei vigili del fuoco della città e del porto, le quali sono accorse con ogni mezzo disponibile.

Gli uomini dell'equipaggio si prodigano coraggiosamente pure essi nell'ardua opera di spegnimento.

La lotta contro le fiamme è durata oltre quattro ore; alla fine i pompieri e i marinai sono riusciti a domare il gigantesco braciere.

I danni alla nave, ch'è adibita al trasporto di passeggeri ed è una delle più grandi della Marina mercantile olandese, sono gravissimi. Essa doveva salpare martedì prossimo e riportare in patria un carico di soldati americani.

La polizia olandese sta conducendo attive indagini allo scopo di stabilire l'origine e le circostanze esatte dell'incendio.

Dalle prime indagini compiute risulta che l'incendio ha avuto origine a metà babordo, proprio sopra i serbatoi d'acqua, dov'erano stati deposti alcuni materassi. Sono stati questi ad incendiarsi non si sa ancora se casualmente o per un atto di sabotaggio. Molte infatti sono le voci che parlano precisamente di sabotaggio.

Il piccolo Roberto Benzi ha diretto a Parigi l'orchestra della Guardia repubblicana il cui direttore si congratula con lui dopo il concerto

Varate in Francia le leggi anti-sciopero

La sanzione del Consiglio della repubblica con 280 voti favorevoli e 20 contrari - I comunisti sconfitti a Parigi, trasferiscono l'agitazione nei porti

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il Consiglio della Repubblica francese (Camera alta) ha adottato con 280 voti favorevoli e 20 contrari la legge anti-sabotaggio intesa a salvaguardare il materiale bellico.

Il voto è stato dato poco prima delle 5 di stamane.

La legge era già passata all'Assemblea Nazionale mercoledì scorso dopo cinque giorni di accanito dibattito, nel corso del quale si sono avuti tre autentici pugilati fra i membri dell'Assemblea, due espulsioni ed una valanga d'invettive da parte dei comunisti.

Intanto il terzo scottante insuccesso dei comunisti in tre anni si va delineando a poco a poco. La C.G.T. ha convocato i suoi aderenti affinchè votino per la ripresa o meno del lavoro nei trasporti pubblici; ma è una formalità perchè la «Metro» funziona già normalmente e tutti gli autobus circolano di nuovo. Ciò è più significativo di qualsiasi voto. Anche le immondizie sono state tolte dalle strade; il gas comincia a ritornare e la luce non è stata mai interrotta.

Lo sbandamento delle forze comuniste preoccupa palesemente i capi del partito, ed è stato rivolto un vibrante appello agli operai socialisti, affinchè si uniscano ai compagni comunisti nella lotta comune e sconfessino i loro dirigenti. L'unità di azione con i socialisti che l'estrema sinistra non è riuscita a realizzare partendo dall'alto — dai deputati — si tenta di realizzarla ora dal basso. Ma il tentativo non avrà molto successo.

Del resto l'assalto della C.G.T. non è ancora completamente spento perchè gli ordini sono precisi: fallita a Parigi, l'agitazione è portata altrove e nel punto più sensibile in questo momento: nei porti dove è imminente l'arrivo del materiale americano. L'ordine ai portuali di cessare il lavoro è stato dato ieri e alcuni incidenti si sono già verificati a Bordeaux. Ma il governo ha a sua disposizione l'arma delle precettazioni e la truppa per scaricare le navi in arrivo.

L. Mannucci

[illegible]

Le quotazioni a Milano

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane, non numerose nè importanti per la verità, si sono svolte su una intonazione più sostenuta. Caratteristico è il fatto che l'interessamento del denaro si sia manifestato prevalentemente all'ultima ora. Da rilevare una certa richiesta di Ilva, eccezionale sia per il titolo, sia per la giornata. Sempre in buona vista la Fiat, la Sade e la Sip. Riferiamo i prezzi registrati a titolo informativo: Bastogi 2515-2520; Viscosa 2520-2530; Ilva 300-301; Cotial 352-353; Fiat 401-405; Sade 350-352; Edison 1925-1935; Sip 1015-1015; S.M.E. 825-828; Terni 350-351; Anic 305-306.

Nel settore delle valute, lievemente più sostenuto il dollaro biglietto a 668-670, il franco svizzero a 155,75-156, e il marengo a 6200-6250. Invariato il rimanente.

100 milioni di russi alle urne

Domani si procederà all'elezione di 1339 deputati per le due Camere del Soviet Supremo

Mosca, sabato sera.

Siamo alle ultime battute della propaganda che a base di discorsi e di manifesti, esaltanti le conquiste conseguite e l'opera che resta da compiere «per la grandezza e la felicità della Russia e del suo popolo», ha dominato in queste ultime settimane l'intera vita sovietica.

Domani, domenica, oltre cento milioni di elettori, per la seconda volta dalla fine della guerra, affluiranno alle urne per eleggere i deputati alle due Camere del Soviet Supremo, denominate rispettivamente il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità; complessivamente 1339 deputati, dei quali 682 costituiscono il Soviet (ovvero Consiglio) dell'Unione e 657 il Soviet delle Nazionalità.

Risultato previsto

La votazione è a suffragio universale, diretto e segreto, ma, contrariamente a quanto avviene nei Paesi dell'Occidente, dove esistono molteplici partiti rappresentanti diverse ed opposte ideologie, qui l'unica lista consentita è quella comunista, perchè il partito comunista bolscevico è il solo consentito dalla Costituzione sovietica. Esso è, dalla rivoluzione di Ottobre, l'unico partito di governo e dirige lo Stato attraverso il Soviet Supremo, al quale appartiene teoricamente la totalità del potere esecutivo, giudiziario e amministrativo.

Nessun dubbio pertanto può sussistere sul responso delle urne. Tutti sanno in anticipo quale sarà domani il risultato di queste elezioni che hanno un valore puramente formale: il «blocco staliniano dei comunisti e degli indipendenti» sarà eletto alla unanimità. Nelle elezioni del 10 febbraio 1946 si presentarono alle sezioni elettorali il 99,7 per cento degli iscritti, dei quali il 99,2 per cento misero nelle urne la scheda del partito comunista. Questa volta [illegible] tutti gli elettori — proclama il manifesto dei bolscevichi — [illegible] per il compagno Stalin, che l'appello definisce, successivamente, il «Grande Capo», la «Grande Guida», il «Padre ed Amico», il «continuatore geniale dell'opera immortale di Lenin».

Questo manifesto, che è un documento assai lungo, è stato letto ancora stamane alla radio, nelle officine, nei «kolkos», nelle scuole. Per quanto riguarda i rapporti con l'Occidente, esso dice testualmente:

«Le forze armate dell'U.R.S.S. costituiscono una minaccia per coloro che mirano alla conquista dell'egemonia mondiale.

«Sulla base degli ammonimenti di Lenin e di Stalin, secondo i quali finchè esista il mondo capitalista grava sulla Russia la minaccia di una invasione imperialista, il partito comunista bolscevico si propone di rafforzare incessantemente le forze armate dell'U.R.S.S.».

Politica interna

Circa la politica interna si richiama il popolo russo ai compiti giganteschi che lo attendono sottolineando la realizzazione del IV piano quinquennale, che sarà portato a compimento prima della data stabilita; l'incremento della produzione industriale, che ha sorpassato nel 1949 del 53 per cento il livello raggiunto nel 1940; quello dell'agricoltura, avviata a una sempre più accentuata meccanizzazione; l'incremento del reddito nazionale, dei salari, ecc.

Dopo le elezioni le due Camere del Soviet supremo si riuniranno in assemblea plenaria per la nomina del presidente, nelle cui mani Stalin rassegnerà le dimissioni proprie e del governo. Infatti dal 15 marzo 1946 «il governo dell'U.R.S.S. è nominato dal Soviet supremo, di fronte al quale è responsabile».

Ricevuta la delega dal Parlamento, Stalin formerà il nuovo Gabinetto, ma i ministri da lui prescelti dovranno essere confermati dal voto delle due Camere riunite.

Saranno formalità, è vero, data l'onnipotenza di Stalin, ma considerare il suo atto di dimissione e di rinuncia come una commedia e polvere negli occhi non sarebbe giusto. La innovazione, introdotta, come si è detto, dal 15 marzo del '46, insieme con la sostituzione del titolo di «ministro» al vecchio titolo di «commissario del popolo», ha significato una svolta di importanza storica nella politica interna sovietica, diminuendo grandemente l'influenza diretta del partito sugli organi dello Stato. Basti dire che da allora Stalin non ha più l'obbligo di sottoporre la nomina dei ministri alla preventiva approvazione del Comitato centrale del partito, così come da allora sono state definitivamente soppresse le «Commissioni di studio» del partito, che altro non erano che organi di permanente controllo dei singoli ministri e costituivano un inceppo al funzionamento della macchina statale, il cui potere si è pertanto notevolmente

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

IX comandamento

L'Ufficio del Commendatore Giulio Drezi, direttore della sede di una nota potente Società di Assicurazioni in un grande capoluogo di provincia. Il direttore è solo, seduto davanti alla scrivania, e sta esaminando la corrispondenza del mattino. Vicino alla cinquantina, di aspetto e vigore giovanili, Drezi è un uomo navigato che ha saputo combattere con bravura sui due fronti. Quello del lavoro, a lui fatto carriera, e quello del piacevole riposo organizzato e goduto con l'accorto egoismo dello scapolone che preferisce cogliere le gioie della vita nei giardini altrui che coltivarle nel proprio.

La permanente violazione del IX Comandamento "Non desiderare (non rubare) la donna d'altri", implica certi rischi, ma, da consumato volpone, Drezi è sempre riuscito ad accortare le politica sfuggendo alla tagliola; cioè a sciogliersi abilmente da un legame quando, dopo essere stato un delizio, minacciava di diventare una catena. Il commendatore è appunto occupato a portare a buon termine un'operazione del genere ed ecco perchè, nell'aprire un plico, esclama soddisfatto: "Finalmente è arrivata". - Preme un pulsante e all'inserviente apparso ordina di chiamare il ragioniere Griselli.

Il capo contabile ragioniere Griselli, impiegato anziano della Società, capace e doveroso, serio e taciturno, è un uomo sulla quarantina così dimesso e sparuto, ingiallito e scavato in volto, da sembrare invecchiato anzi tempo. Il direttore lo saluta e accoglie con particolare affabilità.

DIRETTORE — Caro Griselli, debbo comunicarle una notizia che le farà piacere; si accomodi.

GRISELLI — Grazie, direttore.

DIRETTORE — Già nel '47, a riconoscimento dei suoi meriti, volevo proporla per un avanzamento, che comportava la sua destinazione ad altra sede, ma lei ha preferito conservare il suo posto qui.

GRISELLI — Io avrei accettato, ma mia moglie...

DIRETTORE — Ricordo che la sua signora era venuta in ufficio a farmi presenti le ragioni di famiglia che si opponevano al suo trasferimento.

GRISELLI — Si opponeva lei, e, per la pace domestica, vi ho rinunciato.

DIRETTORE — Ora l'occasione si ripresenta. Si tratta della nomina di tre direttori della nuova Agenzia aperte dalla nostra Società nell'Italia centro-meridionale e, su richiesta di segnalazione da Roma di un dirigente che rispondesse ai requisiti voluti, ho proposto lei. Ed ecco la lettera della Direzione Generale con la sua promozione e destinazione che spero le sia gradita.

GRISELLI — Le sono grato per la sua benevolenza (*scorre la lettera*). E sarei destinato a Macerata.

DIRETTORE — E' una cittadina di ventotto-trentamila abitanti, capoluogo di provincia nelle Marche, al centro di una prosperosa regione agricola. Il lavoro non è gravoso. Le forme assicurative sono eminentemente a carattere rurale, immobiliare; lei è un uomo di abitudini tranquille e potrà crearsi un'ottima posizione e un'esistenza serena.

GRISELLI — La vita in provincia non ha molte risorse, ma trattandosi della carriera...

DIRETTORE — Un uomo delle sue qualità ha il diritto, direi il dovere, di progredire, di avanzare. Posso dare conferma della sua accettazione? Non ha che da firmare questo foglio.

GRISELLI (*mentre firma*) — E quando dovrei trasferirmi?

DIRETTORE — Appena le sarà possibile dovrà presentarsi alla Direzione Generale a Roma a prendere gli ordini.

GRISELLI — Questa mattina preparo i rendiconti e oggi posso fare le consegne. In alcuni giorni sistemo i miei affari, dispongo per il trasloco e al principio della prossima settimana posso recarmi a Roma e proseguire per la nuova sede.

DIRETTORE — Benissimo; venga e poi sarà libero (*si alza*). Spero che anche la sua signora sarà soddisfatta della promozione.

GRISELLI — Al contrario; l'ha sempre temuta come una disgrazia, una tegola, ma se questa volta cercherà di venire da lei per interferire...

DIRETTORE — Le spieghi che non posso fare nulla, che tutto è stato deciso dall'alto, dai superiori (*lo accompagna alla porta, gli stringe la mano*). Rallegramenti, caro Griselli. Ci vediamo oggi (*rimasto solo Drezi passeggia per l'ufficio borbottando*): Se lo meritava, è un buon impiegato e un brav'uomo. In questi tre anni non ci ha dato il minimo fastidio. E' vero che non deve avere mai capito, sospettato; io ero molto discreto ed Elvira è così scaltra. E' una donnina deliziosa, ha certe qualità... ma è diventata troppo esigente e anche costosa; mentre io ho i miei anni e non posso sperperare energie e quattrini a getto continuo. Sarà inevitabile una scena, mi farò vedere addolorato, ma è la vita! «Tout passe, tout lasse, tout se remplace» (*e soddisfatto di sè il commendatore siede al tavolo e riprende il suo lavoro*).

GRISELLI (*solo nel suo ufficio borbotta*) — Vecchio animale! mi ha fatto promuovere e trasferire per liberarsi di noi, di lei; se ne sarà stancato. Sono quasi tre anni. E' cominciato allora, quando Elvira è venuta a pregarlo di non trasferirmi. Non ho impiegato molto a capire. E che potevo fare? Ribellarmi, sorprenderli, smascherarli? col risultato di perdere la moglie, la riputazione e il posto? Uno scandalo mi rovinava la carriera e son diventato giallo per il silenzio e la bile inghiottita. E adesso mi fa promuovere e trasferire perchè fa comodo a lui. Mi ha sempre creduto un imbecille; si accorgerà che sbagliava (*e soddisfatto di sè, Griselli siede al tavolo a prepararsi i rendiconti*).

Sono ormai le quattro del pomeriggio e il Direttore ha già chiesto parecchie volte se il capo-contabile è in ufficio. Ma il ragioniere Griselli, per la prima volta da tanti anni, ritarda. Finalmente si presenta in direzione: cerca di dissimulare, ma è turbato, costernato.

GRISELLI — Debbo scusarmi del ritardo, direttore, ma, dopo una breve, una disputa molto seria con mia moglie, siamo andati dall'avvocato.

DIRETTORE — Dall'avvocato? Cosa le è accaduto?

GRISELLI — Quando mia moglie ha saputo della promozione e del trasferimento per ordine superiore, prima è svenuta, poi si è disperata, quindi esclamata: «Vuoi seppellirmi, farmi ammuffire in un angolo di provincia! Mai! Vai tu se vuoi, ma non sperare che ti segua».

DIRETTORE (*vagamente inquieto*) — Parole, escandescenze femminili; la legge obbliga a seguire il marito.

GRISELLI — E' quello che le ho detto sfoderando tutti gli argomenti, il dovere, la carriera, l'avvenire; ma non sentiva ragioni. «Dovrei sacrificarmi alla tua ambizione, rinunciare a vivere per andare a marcire a Macerata? Piuttosto preferisco dividerci, la separazione legale». Strillava da far correre i vicini.

DIRETTORE (*decisamente inquieto*) — E' una pazzia alla quale lei non deve consentire; la famiglia è un'istituzione sacra, il matrimonio un vincolo indissolubile...

GRISELLI — Purtroppo da noi non c'è il divorzio; o ne avrei approfittato da tempo...

DIRETTORE — Ma... ma... come mi dice... io l'ho sempre creduto, ritenuto un marito felice...

GRISELLI — Ero soltanto un marito che taceva e subiva. Ho sempre avuto dei dubbi, dei sospetti su mia moglie...

DIRETTORE — I dubbi, i sospetti, non sono prove...

GRISELLI — E, oggi, mi sono convinto che non si tratta di sospetti, che nella vita di mia moglie vi è qualcuno, un uomo che preferisce a me; e ha ragione.

DIRETTORE — Ma come ha ragione? ma niente affatto. Lei è... è... il marito poffarbacco!

GRISELLI — E per questo dovrei essere la vittima in permanenza di mia moglie? Dopo la morte del nostro solo ragazzo, ed è stata una grande sventura, mia moglie, che è giovane, bella, ambiziosa, si è progressivamente staccata da me, dalla casa; tra noi non c'era più affetto. E un giorno ha incontrato un uomo che ha approfittato della situazione; non so chi sia il suo amante, ma si sa che il mondo è pieno di simili mascalzoni... E quando mia moglie ha pronunciato quella frase: «Preferisco dividerci» l'ho presa in parola e l'ho condotta d'urgenza dall'avvocato, un amico, che ha compilato e ci ha fatto firmare la domanda di separazione legale per mutuo consenso. La inoltrerò al Tribunale e presto sarò libero, o, per lo meno, liberato.

DIRETTORE (*non riesce più a dissimulare la sua costernazione*) — Ma... ma è una crudeltà; e quella povera donna, che abbandona non pensa?

GRISELLI — Ha la sua dote e io le lascio l'alloggio. Agli alimenti e al resto penserà quel signor qualcuno che me l'ha rubata; mi auguro che non sia un mascalzone completo. (*Il telefono chiama ed egli si alza*) — Le tolgo il disturbo, direttore, vado a fare le consegne. (*esce*).

DIRETTORE (*al telefono, con un diavolo per capello*) — Pronti... chi parla... Sono io... (*si smonta di colpo*) Ah, sei tu!

LA VOCE DI ELVIRA — Sì, lo so... l'ho saputo da lui... e non me lo sarei mai aspettato... Bisogna essere senza testa, senza criterio, per provocare un guaio simile... Una donna divisa è sempre una spostata... una...

LA VOCE DI ELVIRA — Ma io l'ho fatto per te.

DIRETTORE — Per me?!

LA VOCE DI ELVIRA — Mio marito mi ha detto che la promozione è venuta da Roma, a tua insaputa, e che ti sei mostrato così contrariato, dispiaciuto, afflitto del suo trasferimento, che egli ne era commosso. Ed io ho compreso, Giulio. Era il timore di perdermi, che il nostro amore finisse. Il mio cuore non ha sopportato il dolore di lasciarti e ho dichiarato a mio marito che avrei preferito separarmi che seguirlo... Mi capisci, tesoro?

DIRETTORE (*urla come un pazzo*) — Sì... sì... ho capito!

LA VOCE DI ELVIRA — Mi spiegherò meglio, domani. Al mio amore, solo... tra le tue braccia... Pensa che sarò tua per sempre, amore.

Direttore (a quello dolce prospettiva gli manca anche il fiato e aggancia. Questa volta è battuto e rimastico fiele e accidenti) — Imbroglione, impostore... lumacone... sepe a mi piantu quella sanguisuga sullo stomaco! Questo è troppo, questa non lo meritavo.

Ma una voce interiore, indistinta e fievole, come di un personaggio che si desti da un lungo sonno — è la sua coscienza — gli sussurra: «Lo meriti: IX Comandamento».

Piero Mazzolotti

Ethel Smith, la nota organista di «Bellezze al bagno» di cui si ricorda l'interpretazione di «Tico-Tico», sceglie da Jacques Fath un abito da sera per i suoi concerti

CALCIO, LOTTO, IPPICA E ROULETTE

Il "Totitalia,, risolverebbe la crisi degli alloggi

Roma, sabato sera.

Decisamente Fanfani ha degli emuli pieni di fantasia, anche se la loro fantasia si polarizza intorno al «Totocalcio» e, in genere, ai giochi collegati con lotterie. Così, mentre a Genova è stata scoperta una specie di «Totocalcio» clandestino (che pagherebbe quote più elevate del «Totocalcio» ufficiale), si moltiplicano le iniziative di coloro che perseguono un fine più nobile degli «sfruttatori» genovesi. Fra i fini sociali più immediati c'è quello di dare casa a chi non ne ha. Già domenica scorsa è stata data la notizia di quei due bolognesi che con la trovata di aumentare di 10 lire le schedine del «Totocalcio» avevano ideato il sistema di costruirci su le case, ma ora apprendiamo che non si tratta di una sola iniziativa del genere. Altre ne sono fiorite.

Il progetto dei due bolognesi prevede la possibilità di dare a 50 persone alla settimana un appartamento. Ora apprendiamo che anche il signor Sanfilippo, da Roma, ha studiato da tempo un piano che tende anch'esso a incanalare verso scopi sociali (case completamente gratuite per il popolo) la passione per i giochi, ma con un criterio più generale e più vasto. Il progetto, infatti, riguarda, oltre al «Totocalcio», i totalizzatori, i concorsi a premio, le giocate al casinò e via dicendo. Esso viene definito col nome augurale di «Totitalia» e fa anche leva sul gioco del lotto.

Il piano prevede la costituzione di una «Banca per l'edilizia» per la gestione di un «fondo-case» creato da una notevole percentuale sugli incassi settimanali di uno speciale totalizzatore connesso con il gioco del lotto. Inoltre questo «fondo-case» dovrebbe essere anche alimentato da tutti i totalizzatori, concorsi a premi, ecc. («Totocalcio», «Totip») autorizzati in Italia. Il «Totitalia» dovrebbe servire in certo modo come polizza d'assicurazione entro determinati limiti nei riguardi delle lotterie e costituire titolo per partecipare al sorteggio di migliaia di appartamenti moderni da assegnarsi gratuitamente ogni anno.

Sappiamo d'altro canto che si avanzano da parte della burocrazia e degli enti interessati riserve sulla pratica attuazione di simili idee. E le riserve sono di duplice ordine. Il primo sarebbe che, abbinando il fine sociale a quello del gioco, le giocate diminuirebbero sensibilmente; il secondo, invece, sarebbe di carattere tecnico: aumentando il costo della schedina o della giocata al lotto, anche in questo caso le giocate diminuirebbero. Si può avanzare una nostra proposta, almeno nel campo del «Totocalcio»: se l'aumentare il prezzo della schedina a sessanta lire può portare a una diminuzione delle giocate, ebbene si lasci pure il prezzo invariato e tra le quote di ripartizione si assegnino dieci lire al fondo-case.

In tal modo il giocatore partecipa a premi di minore entità, ma ha pure la possibilità (e nel progetto che abbiamo esaminato si tratta di cinquanta possibilità ogni settimana) di avere l'appartamento.

Un'ondata di crimini si è abbattuta sul mondo

La follia omicida nei delitti sessuali è una conseguenza delle tare psichiche - In ogni tragedia vittima innocente è l'infanzia - Si dovrà richiedere la pena di morte per i crimini più efferati?

ROMA, marzo.

La tragica sorte toccata ad Annarella Bracci, la bimba di Primavalle per la cui sorte i romani avevano trepidato per due settimane, ha messo ancora una volta l'opinione pubblica dinanzi ad un efferato delitto compiuto con una ferocia e un sadismo che hanno paurosamente sconvolto le coscienze e messo in trepidazione ed in orgasmo per la sicurezza di una società che sembra invano difesa dalla legge contro un oscuro disordine morale che non trova pietà nemmeno per innocenti creature.

In nessuna epoca, come in questi ultimi mesi, si sono registrati tanti delitti le cui cause sono apparse spesso oscure e non proporzionate alla efferatezza con la quale sono stati portati a compimento.

Sembra cioè quasi di entrare nella paurosa favola dell'orco più crudele di ogni immaginazione sicchè gli individui con una inumana forza, spinti spesso dalla follia omicida, compiono azioni degne di un lontano e dimenticato oscurantismo quando le forze del male trionfavano su quelle del bene, segnando la decadenza e la rovina di ogni civiltà e progresso. Preoccupati da questa ondata di delitti gli scienziati hanno cercato di spiegare il fenomeno attraverso pazienti ricerche che hanno però dato finora scarsi risultati anche se sembra ormai giunto il momento di predisporre un piano sociale di difesa della società contro i responsabili in quanto se Lombroso potè affermare che «ogni individuo è un delinquente in potenza» vi deve pure essere un mezzo perchè la umanità di oggi così duramente provata possa essere guarita dal contagioso male del crimine.

I maniaci dell'omicidio

Se diamo una rapida scorsa ai delitti delle ultime settimane troviamo che quelli sessuali sono in prevalenza sugli altri, anzi dobbiamo ritenere che i tempi delle gang, e di Al Capone siano ormai tramontati. Infatti i criminali di professione, ladri, falsari e affiliati a bande bene organizzate usano le armi da fuoco meno che i cosiddetti maniaci dell'omicidio per i quali uccidere diventa quasi un'ossessione ed un istintivo bisogno del subcosciente che travolge ogni altra forza morale e fa dell'individuo quasi un automa della violenza.

Un tipico esempio si è avuto recentemente e ne è stato protagonista Getulio Lillini il quale, appassionato lettore di romanzi gialli, seminò il lutto nella cittadina di Filottrano uccidendo la fidanzata che l'aveva respinto, ed un disgraziato padre di cinque figli mentre ventitrè persone rimasero più o meno gravemente ferite sotto i colpi del forsennato che, com'è noto, alla fine si uccise lasciando scritto con scrittura però abbastanza ferma di aver assistito ai funerali delle sue vittime rammaricandosi soltanto che la fidanzata non fosse morta (il che invece era avvenuto) e di non aver anche ucciso il maresciallo dei carabinieri. Un particolare che lasciò indubbiamente stupiti è che il delinquente prima di uccidersi si fece accuratamente la barba.

Se quindi di questo criminale le cronache si sono occupate per tratteggiarne la follia omicida non meno pericolosi sembrano quelli che compiono i delitti in un momento di parossismo psichico o sessuale e cercano poi con freddo calcolo e perfetta calma di nascondere e distruggere il corpo della vittima.

«Preparare la disgrazia»

E' questo il recentissimo caso accaduto nei pressi di Frosinone dove un tal Armando Cellucci per sopprimere la moglie inscenò una disgrazia automobilistica. L'omicida era riuscito a preparare la disgrazia fin nei minimi particolari. Infatti salito sull'automobile con la moglie e la figlioletta verso il tramonto, alle 21 di sera in una località quasi deserta fu trovata la topolino del Cellucci ch'era uscita fuori di strada: nel fosso giaceva il corpo della moglie, mentre nell'interno in stato di incoscienza stavano il Cellucci e la figlioletta che furono trasportati subito all'ospedale in istato di choc nervoso. Senonchè l'esame del cadavere della donna diede dei sorprendenti risultati in quanto fu stabilito che la causa della morte provocata da una ferita al capo non era avvenuta nell'urto della macchina ma per un colpo vibratole con una sbarra o un bastone. Le indagini poi accertarono che l'uxoricida con una leva d'acciaio aveva colpito la donna inscenando poi l'incidente d'auto per crearsi un alibi.

Potremmo continuare nella tragica raccolta di questi delitti che in quest'ultima settimana si sono succeduti uno all'altro quasi che una ventata di odio omicida fosse passata nel mondo.

Infatti nei pressi di Roma un tale uccide l'amante con tre colpi di accetta perchè è venuto a conoscenza che essa sta per essere madre e ai carabinieri che lo vengono ad arrestare dichiara pacatamente: «Non potevo fare a meno di ucciderla, non avrei mai potuto giustificarmi di fronte a mia moglie». Anche in questo delitto si sente spirare un'aria in cui il basso istinto domina ogni altro sentimento in quanto l'omicida, certo Pasquale Tullio, prepara ogni cosa con accortezza: conduce la vittima in un bosco dicendole: «Andiamo a fare una passeggiata», e poi freddamente la colpisce. Con altrettanta freddezza un agente di P. S. si presentò giorni or sono ad un commissariato romano dicendo all'agente di guardia: «Ho ucciso l'amante di mia moglie!» e la causa di tutto era stata proprio una dolorosa vicenda coniugale che coinvolse tre disgraziati bimbi i quali sono purtroppo le vittime innocenti di queste tragedie di ogni giorno.

Vicende coniugali nelle quali purtroppo c'è sempre un terzo protagonista, c'è più che l'amante di lei o di lui, la miseria e la guerra che hanno contribuito a seminare il panico nei sentimenti più sacri e hanno distrutto i vincoli familiari. Delitti quindi determinati dal sentimento di gelosia che purtroppo domina e si impone nelle coscienze travolgendole. E così a Verona una famiglia viene distrutta da un gesto insano di un disgraziato che uccide la moglie e poi rivolge l'arma contro se stesso suicidandosi e lasciando sul lastrico cinque figli.

Gioventù tarata

In proposito gli psicologi dicono che i debilitati di mente prevalgono ed i loro gesti sono compiuti spesso sotto l'impressione di uno choc psichico, di una passeggera neurosi in cui la passionalità è portata alle estreme conseguenze sicchè così «accidentalmente» compiono un crimine del quale certamente non sarebbero stati capaci nemmeno nell'immaginazione.

Accanto a questa dolorosa rassegna non possiamo ignorare i casi di precoce ed efferata delinquenza minorile come quello recente della 15enne Angelina Serra la quale avendo in custodia da una famiglia presso cui lavorava come domestica un bimbo di tredici mesi, un giorno, poichè il bimbo piangeva, lo scaraventò con tutte le sue forze contro il pavimento ed il piccolo morì all'istante e poi riunendo in cucina altri cinque bimbi aprì il rubinetto del gas e se ne andò, sicchè la madre rientrando in casa per un miracolo riuscì ad evitare la tremenda sciagura. E chi mai potrà comprendere il motivo per cui il tredicenne Albert Osald uccise un suo compagno di giuochi staccandogli la testa e gettandola dalla finestra? Egli confessò che mentre stava giuocando con il disgraziato compagno venne con lui a lite e poi visto un coltello sulla tavola lo afferrò e uccise l'amico sotto l'inconscio impulso di «annullare» il suo avversario.

In Italia come in tutti gli altri paesi del mondo questa ondata di criminalità spaventa e mette in orgasmo l'opinione pubblica. Si dice che il problema sia un problema di repressione, si debba cioè con ogni mezzo applicare la legge proprio nel momento in cui la civiltà in molti paesi ha imposto un senso più umanitario di repressione e così ad esempio in Italia non esiste più la pena di morte come in Francia non si mandano più i criminali nella Guyana. Ma, si chiede l'opinione pubblica, la pena di morte o la Guyana non sarebbero proprio necessarie per la repressione dei delitti più efferati? E' questo un interrogativo che meriterebbe davvero una discussione più ampia.

Bruno Cerdonio

Il principino Carlo, figlio della principessa Elisabetta e del Duca di Edimburgo, assiste vivamente interessato, da una terrazza a una lunga sfilata di soldati a Londra.

CORRIDOIO VERDE

Il vino del marchese

Roma, sabato sera.

L'appoderamento rapido di quasi 500 mila ettari di terra di quella zona del Paese dove la disoccupazione dei braccianti è più forte, costituirà anche un fattore per rilanciare la produzione industriale. Lo diceva stamane nella buvette di Montecitorio anche il ministro Campilli con queste parole: «Creare dei consumatori, ecco un altro fondamentale problema».

A suffragare questa asserzione, l'on. Campilli ha raccontato una storiella che un tecnico agricolo gli ha dedicato in questi giorni. Eccola in breve. Un appassionato agricoltore, il marchese di S. Gervasio, avendo visto sul Reno i più bei vigneti d'Europa e gustato il nettare biondo che producevano, decise di impiantare anch'egli vigneti specializzati. Così, invece di servirsi dei venti braccianti agricoli adibiti allo scasso del terreno, impiegò, con grande economia di denaro, un trattore preso in affitto. Con soli due operai — uno alla guida e l'altro sull'aratro — il trattore iniziò il lavoro e in breve lo scasso fu ultimato. Presto il vigneto fu una meraviglia. Quando produsse il primo vino, l'amministratore del marchese chiamò il proprietario della locale bottiglieria per vendergli quell'ottimo prodotto:

— Non posso acquistare nulla — disse il negoziante — perchè i suoi operai, che erano i miei migliori clienti, non vengono più a bere.

— Perchè non vengono più? — chiese l'amministratore del marchese.

— Lo hanno detto più volte essi stessi; prima di ritornare a bere un bicchiere di vino devono pagare i debiti contratti quando il marchese li licenziò per fare lo scasso col trattore.

Un po' adirato per le frequenti interruzioni che il senatore Giovanni Conti faceva al suo discorso, il senatore Romano lo apostrofava così: «Credo che con te si può discutere solo di mattina».

Il senatore ex-repubblicano, noto nel mondo politico come «Conti il censore», non si scompose alla trasparente allusione, e così replicò al collega: «Caro Romano, tu ignori che i Conti fanno senza l'oste; in famiglia siamo tutti astemi: io non tocco un goccio di vino da almeno quattro decenni».

Inutile aggiungere che la replica dell'impetuoso e candido senatore Conti cadde come una doccia fredda sul suo collega d. c.; mentre gli altri senatori ridevano divertiti per questa polemica sviluppatasi fra i due e che era servita a ravvivare la placida atmosfera dell'aula rosso e oro di Palazzo Madama.

V. S.

NEL MONDO DEL CINEMA

A chi l'«Oscar» 1950?

Alle ore 22 del 23 marzo prossimo, al teatro Pantages di Hollywood, avverrà l'assegnazione dei premi «Oscar», che, com'è noto, da ventidue anni costituiscono il più ambito riconoscimento che possa toccare a un film, a un regista, a un attore. In teoria questi possono essere di qualunque paese; basta che il film sia stato proiettato nell'area di Los Angeles entro l'annata in esame, e che parli inglese o rechi sottotitoli in questa lingua: ma in effetto è raro, e quando accade, come accadde l'anno scorso con l'*Amleto* di Olivier, la cosa ha sapore di uno smacco nazionale, che la famosa statuetta d'oro in che consiste l'«Oscar», varchi i confini degli Stati Uniti.

Il ritardo di quasi tre mesi con cui Hollywood addiviene alla premiazione dei migliori film dell'anno precedente è dovuto al lungo e complicato lavoro preparatorio. Le schede dei candidati vengono distribuite nella terza settimana di gennaio ai membri delle varie categorie professionali del mondo cinematografico, i quali dovranno pronunciarsi circa i premi che rientrano nelle loro competenze: così, per esempio, ottomila attori devono scegliere i cinque migliori di ogni categoria d'attori. Compilato e reso noto l'elenco dei candidati, dal 20 febbraio al 12 marzo si proiettano i film che concorrono al premio, in modo che i duemila membri dell'Accademia che la deve decretare, possano rinfrescarsi la memoria prima di scegliere il migliore d'ogni gruppo di cinque. Le votazioni si chiudono il 14 marzo, e i nove giorni che rimangono sono spesi a contare e classificare le schede.

Quanti sono i film che quest'anno hanno maggior probabilità di spuntarla? Circa una dozzina. Uno dei meglio quotati è *Il grande campione*, già proiettato anche in Italia ma non considerato forse come meritava, prodotto dall'«indipendente» Stanley Kramer, diretto da Mark Robson, e interpretato da Kirk Douglas, un attore destinato a grandi cose e che quest'anno è nel ristretto numero dei «probabili» per l'Oscar del miglior interprete del 1949. Degli altri favoriti, tre sono film di guerra e due trattano il problema dei negri. (Un posto a parte, fra le possibili sorprese, spetta a un film denunciante una minaccia di fascismo negli Stati Uniti; s'intitola *All the king's men* («Tutti gli uomini del re»), è tratto da un romanzo che ha vinto il premio Pulitzer per la letteratura e narra la storia del successo e della susseguente caduta di un politicante del Sud. Lo ha prodotto e diretto Robert Rossen, e interpretato Broderick Crawford e Mercedes Mc Cambridge). Dei tre film di guerra, *Battleground*, epopea della difesa di Bastogne nel dicembre 1944 quando le forze tedesche cercarono d'aprirsi un varco su Antwerp, diretto da William Wellmann, è il maggior candidato della «Metro Goldwyn Mayer». Di qui dovrebbe uscire, a detta dei competenti, anche l'Oscar per il miglior attore di secondo piano: il caratterista James Whitmore, che interpreta una lepida figurina di soldato burlone e fumatore arrabbiato.

Compone il terzetto dei film bellici, *Sands of Iwo Jima*, che tratta un episodio della guerra nel Pacifico ed è interpretato da John Wayne, e *Twelve o' clock high*, sagra aviatoria cui fa da sfondo il cielo della Germania e dell'Inghilterra, diretto da Henry King e interpretato da Gregory Peck e Dean Jagger.

Pinky, di Elia Kazan, con Jeanne Crain e Ethel Waters (una negra autentica), e *Intruder in the dust*, diretto da Clarence Brown e tratto da un romanzo di Faulkner, ci ripropongono il doloroso tema del pregiudizio razziale, rivolto non più contro gli ebrei, ma contro i negri. Discrete probabilità hanno pure *My foolish heart*, di Mark Robson, con Susan Hayward nella parte di una ragazza-madre, e *The Heiress*, melodramma romantico in costume, diretto da William Wyler e interpretato da Olivia de Havilland.

Tra i film non americani, i favoriti sono il francese *Le diable au corps*, l'inglese *Idolo infranto* e il nostro *Ladri di biciclette*.

* Per la seconda volta i giornalisti cinematografici francesi hanno assegnato i premi del Limone e dell'Arancio. Il limone, naturalmente simbolico, viene offerto agli attori e ai registi che durante l'anno si sono dimostrati particolarmente difficili con i signori della stampa; il dolce e profumato arancio premia invece la cortesia e l'arrendevolezza degli intervistati. La premiazione si è svolta nel magazzino di un noto commerciante di agrumi di Parigi. Jean Cocteau fra i registi, Michèle Morgan e François Perier fra gli attori, hanno avuto l'Arancio; Louis Daquin, Suzy Delair (chi lo avrebbe detto?) e Noel Noel, hanno avuto il limone.

* Marlene Dietrich è giunta a Roma per interpretare un film dal titolo *Una signora velata*.

* Il pubblico inglese ha protestato contro la proiezione del film americano *Spada nel deserto* e il Consiglio della Contea di Londra ha ordinato il ritiro del film, pur deplorando le manifestazioni di protesta attribuite a «noti elementi fascisti».

* Sono in lavorazione in Italia i seguenti film: *Francesco, giullare di Dio*, regista Rossellini, interpreti autentici frati e Aldo Fabrizi; *Il cammino della speranza*, regista Pietro Germi, interpreti Raf Vallone, Elena Varzi e Saro Urzì; *Miracolo a Milano*, regista De Sica, interpreti Emma Grammatica e Francesco Golisano.

L. p.

OROSCOPO di domani

Domenica. — Bella giornata per coloro che sono al disotto dei 30 anni: queste persone avranno grandi gioie dagli amici attraverso lo scambio d'idee e di speranze. Ognuno troverà, nel corso delle 24 ore, un momento veramente felice nella più completa distensione. Verso sera si possono elaborare i programmi della ventura settimana a meno che non si dia la preferenza a svaghi musicali. In questo caso le dolci armonie rappresenteranno il migliore coronamento della giornata. Oggi molte vocazioni si decideranno sotto l'influsso di elevati ideali con spiccato desiderio di filantropia, di fratellanza e di amore universale.

Lunedì. — I segni della notte confermeranno queste tendenze spirituali e guideranno la mente verso le misteriose vie dell'occulto recando consigli di fortuna purissima. Il giorno apporterà problemi di freddo realismo. Sarà quindi necessario affrontare il quotidiano combattimento con slancio e coraggio, pur dedicando qualche ora alla lettura o allo studio, evitando di sostenere opinioni che non si condividono. I lavori manuali, l'artigianato e la moda godranno di un momento quanto mai favorevole alla fertilità del genio creativo.

GLI SPORT DI MASSA DOMANI ALLA RIBALTA

Difficili trasferte nel campionato e una grande Milano-Torino

Tre nomi in cima a un lungo elenco

Magni, Kubler e Casola (da sinistra a destra) sono i nomi che i tifosi del ciclismo mettono idealmente in testa al lungo elenco dei partecipanti alla Milano-Torino (ben 143 iscritti). Ad essi si possono aggiungere quelli di Maggini, di Caput e di altri, ma Ferdy Kubler, l'asso svizzero ed il vincitore del Circuito di Bordighera, formano il «tris d'assi» più popolare alla vigilia del «via».

Successo superiore all'attesa

I 143 iscritti

1. Maggini L. 2. Martini 3. Astrua 4. Maggini S. 5. Rossello Vitt. 6. Rossello Vinc. 7. Fondelli 8. Franchi 9. Kubler 10. Goldschmidt 11. Fanti 12. Pedroni 13. Barducci 14. Covolo 15. Doni 16. Ciotti 17. Ronconi 18. Drei 19. Cargioli 20. Benini 21. Buzzavano 22. Ghirardi 23. Caput 24. Chapatte 25. Ticci 26. Peclinotti 27. Soldano 28. Volpato 29. Ricci M. 30. Ricci G. 31. Ricci L. 32. Lenzini 33. Topparelli 34. Toscanelli 35. Casilis 36. Peroni 37. Rivola 38. Violini 39. Bossino 40. Biagioni 41. Crucianone 42. Roma 43. Zampieri 44. Pasquin 45. Pasciali 46. Scheer 47. Serrano 48. Magni V. 49. Carrara 50. Goussot 51. Bresci 52. Fasoli 53. De Zan L. 54. Pesileri 55. De Zan D. 56. Dorsil 57. Para 58. Maritini 59. Verdini 60. Ravioli 61. Cassandi L. 62. Casoschi I. 63. Brenzini 64. Sala 65. Bosano 66. De Poli 67. Sacchi 68. Siniari 69. Dupont 70. Carneni 71. Salardis 72. Simonini 73. Ghezzo 74. Tagnani 75. Botta 76. Zuretti 77. Degli Innocenti 78. Logli 79. Zampini 80. Seghezzi 81. Rinl 82. Crociani 83. Otoli 84. Messa 85. Baroni 86. Rossi 87. Arata 88. Magni F. 89. Crosso 90. Barbiera 91. Perugia 92. Ausenda 93. Cornelia 94. Marieni 95. Pulcheri 96. Zucotti 97. Ferrari 98. Barengo 99. Della Chiusina 100. Canora 101. Casola 102. De Santi 103. Peverelli 104. Bol 105. Servadei 106. Brasola A. 107. Fumagalli 108. Salvatico 109. Brasola E. 110. Zucchetti 111. Grippo 112. Sacchi 113. Mariel 114. Zanazzi R. 115. Pontisso 116. Cacciavani 117. Iachi 118. Pagliazzi 119. Reggi 120. Coppini 121. Mancini 122. Tosi 123. Zanazzi M. 124. Salimbeni 125. Ferrara 126. Alberti 127. Rebora 128. Gallo 129. Marietti 130. Lucattelli 131. Spinat 132. Malvisini 133. Zucearini 134. Chufid 135. Dazzani 136. Aldrighetti 137. Minorini 138. Guidpa 139. Benetorie 140. Dolinello 141. Marletti 142. Sequalye 143. Zanazzi V.

Un tris d'assi caratterizza la prima corsa su strada

Si incomincia domani. Dodici case: Taurea, Frejus, Atala, Willer-Triestina, Benotto, Viscontea, Lygie, Arbos, Fiorelli, Stucchi, Ganna e Bottecchia; centoquarantatre iscritti, se qualcuno non verrà aggiungersi all'ultimo momento prima del via; Coppi, Bartali, Ortelli, Leoni, Van Steenbergen, Kint, grandi assenti; 205 chilometri di percorso, senza difficoltà troppo ardue; Kubler, Magni e Casola in cima ai pronostici; tanti stranieri, tanti giovani, molti sconosciuti, ecco la Milano-Torino di domani.

Capita a buon punto, tra il circuito di Bordighera e la Sanremo, questo richiamo generale delle forze, questo bilancio d'apertura, che serve a gettare un primo sprazzo di luce nel mare aperto dei pronostici, delle speranze. Mai come quest'anno ci siamo trovati di fronte ad uno schieramento così imponente di forze: ai vecchi che non disarmano, ai campioni del giorno, s'è aggiunta una massa di giovani, di sconosciuti o quasi; le nostre Case hanno aperto le generose porte agli stranieri, uomini questi per lo più di classe, il cui rendimento nelle corse italiane è però ancora un punto interrogativo. Elementi nuovi a iosa, in sostanza, da passare attentamente al setaccio; alle parole, ai ghirigori della fantasia e della passione, ai calcoli fatti a tavolino si sostituisce il vaglio delle prove, delle corse, delle fatiche. E la Milano-Torino, specie considerando il particolare carattere del circuito di domenica scorsa, è il primo ostacolo da superare, è la prima risposta di tanti enigmi.

Nè l'assenza degli assi maggiormente in vista è di gran danno, chè permetterà anzi, in una lotta ad armi pari, una più attenta presentazione degli uomini nuovi, di quanti in sostanza potranno aspirare a figurare in primo piano sulla scena che sta per aprirsi. Ci saranno Magni e Casola ad esempio, sotto il fuoco dei riflettori della critica. Il bustese ha vinto — sia pure tra le discussioni — a Bordighera, confermando l'eccellenza della sua volata, e forte del successo dello scorso anno, tenterà sicuramente il bis in questa edizione; il rosso-alabardato, d'altro canto, proprio nella stessa corsa in riviera, anche se tagliato fuori dal successo per un incidente di macchina, si è ottimamente battuto e, ormai quasi al suo peso normale, ha le intenzioni più fiere per rinnovar le buone gare del 1949. Tra i due s'inserisce Kubler, uomo di punta della Frejus, che, puntando deciso al trionfo della «classicissima» non disdegna certo un successo intermedio al traguardo di Torino. Stanno a testimoniare le sue speranze gli ultimi allenamenti, compiuti proprio sul percorso, ad andatura robusta, con scatti frequenti, con volate finali. «Ferdy» è pericolosissimo per tutti gli avversari e, da domani, è il «tipo da battere».

Con i tre atleti di maggior rango, almeno sulla carta, è difficile pescare altri nomi, che possano mirare alla vittoria. Non perchè manchino gli aspiranti; ce n'è troppi invece: i due Maggini, Astrua, i due Rossello, lo svizzero Goldschmidt, Covolo, Ronconi, Caput, Chapatte, Ricci, Biagioni, Bresci, De Zan, Dupont, De Santi, gli Zanazzi... L'elenco potrebbe continuare, chè, di giovani soprattutto, c'è abbondanza. E se qualche sconosciuto s'affaccerà alla ribalta, tanto di guadagnato. Per lui e per il nostro ciclismo.

La partenza è stata posticipata alle 11, affinchè l'arrivo a Torino, previsto tra le 16,30 e le 17, non venisse a turbare il regolare svolgimento della riunione su pista — quella riunione che, con inizio alle 14,30 vedrà impegnati Van Steenbergen, Kint, Ortelli, Leoni. Quattro «cannoni» a Torino; due (Coppi e Bartali) a Verona; gli altri alla Milano-Torino: lo scopo è uno solo, prepararsi alla S. Remo. E domani sera la corsa dei fiori avrà un favorito di più: quello che sarà riuscito a tagliar in testa il traguardo al velodromo della nostra città. Arriverà solo o... in compagnia? «Solo è difficile» dicono i tecnici. E Kubler soggiunge: «Ma non saranno in troppi!...». Staremo a vedere chi ha ragione: l'appuntamento è per domani.

Gigi Boccacini

la «San Geo» dominata da Filippini dell'Erbiite sui comuni Gandolfi e Braschi, e la «Del Grande» vinta da Faccioli ancora su Filippini. L'interesse è aumentato dalla presenza in linea di Alfo Ferrari, il grigio-rosso della Frejus, che vuol provare in questa gara, che lo vide già primo nel 1948, le effettive condizioni del suo ginocchio non ancora a posto. Hanno dato la loro adesione anche corridori francesi, belgi ed austriaci.

Il percorso sarà il seguente: Mollnezzo (Milano), Varedo, Saronno, Tradate, Varese, Malnate, Binago, Camerlata, Fino, Morlasco, Seveso, Varedo, Mollnezzo.

Lo svedese Netzell che, con un «volo» di metri 135 ha battuto a Oberstdorf il record mondiale di salto in sci.

Van Steenbergen e Ortelli nella riunione d'attesa

Il belga Van Steenbergen, campione del mondo su strada, il suo connazionale Kint e Leoni ed Ortelli, partecipano alle gare che si svolgeranno domani dalle ore 14,30 nel Motovelodromo torinese, in attesa dell'arrivo della Milano-Torino.

Il programma comprende un incontro Italia-Belgio in quattro prove: velocità a quattro corridori, giro a cronometro con partenza lanciata, inseguimento su dieci giri, individuale.

Ottimi dilettanti lombardi e piemontesi daranno vita a competizioni di velocità e ad una corsa a squadre.

Ora d'inizio e dei passaggi

Percorso	Distanza progressiva Km.	Ora passaggi alla media di Km. 35	Ora passaggio alla media di Km. 37
MILANO (alt. 122)	0,—	11,—	11,—
Rho	9,700	11,16	11,16
S. Vittore Olona	19,700	11,33	11,28
Legnano	21,700	11,38	11,29
Castellanza	24,500	11,37	11,36
Busto Arsizio	28,900	11,47	11,46
Gallarate	34,900	11,59	11,56
Somma Lombardo	42,400	12,12	12,08
Sesto Calende	51,400	12,26	12,20
Arona	60,900	12,42	12,37
Borgomanero (alt. 306)	72,500	12,59	12,53
Romagnano	85,800	13,09	13,16
Gattinara (alt. 296)	89,300	13,30	13,23
Cossato	106,300	13,58	13,49
Biella (alt. 424)	117,800	14,19	14,07
Mongrando	124,400	14,29	14,16
Zubiena	128,600	14,36	14,22
La Serra (alt. 675)	134,—	14,46	14,32
Bollengo	145,—	15,—	14,46
Ivrea	149,—	15,10	14,55
Strambino	158,300	15,26	15,13
Caluso	168,—	15,41	15,26
Chivasso	181,500	16,06	15,50
Gassino	191,200	16,22	16,05
S. Mauro Tor. (alt. 2..)	200,200	16,40	16,20
TORINO (Mot.) alt. 2..	205,—	16,50	16,30

Gimcana e acrobazie di motociclisti a Torino

Organizzata dal Moto Club Torino si svolgeranno domani al campo sportivo P. M. di Borgo San Paolo una gimcana gigante ed una gara libera di acrobazie motociclistiche. L'inizio è per le ore 15,30. Ai numeri dei biglietti di ingresso sarà abbinata una lotteria.

Ottimi corridori e specialisti, tra i quali Mario e Ferrarese, hanno dato la loro adesione. La gara è aperta a tutti gli affiliati alla Federazione Motociclistica Italiana, con qualsiasi tipo di macchina, compresi i micromotori e i motoscooters. Sono ammesse anche le donne. Particolare attesa vi è per gli emozionanti virtuosismi della competizione acrobatica.

«L'ora attuale della medicina dello sport» è il tema di una conferenza che il prof. Angelo Visfapo terrà stasera, a cura dell'Università Popolare, in via Principe Amedeo 8. Ingresso libero.

Rivincita fra i dilettanti alla Coppa Caldirola

Domani, su un percorso di 108 Km. si disputa sulle strade lombarde (partenza ed arrivo Mollnezzo, alla periferia di Milano), la Coppa Caldirola, riservata ai dilettanti seniores e juniores. La gara è, per la categoria, la terza della stagione in ordine di tempo, dopo

Senza un attimo di respiro le squadre di testa

Problemi della Juventus per l'incontro di Como

I granata, con Grava centromediano, ricevono la Roma

La corsa allo scudetto ha per domani la riserva di tre emozioni: Como-Juventus, Atalanta-Milan e Inter-Novara. Anche per «i signori» della classifica ogni perdita di punti è diventata un pericoloso spreco, un prodigo lusso di altri tempi quando Juventus, Milan ed Inter potevano negligentemente fare buon viso a certi scherzi. Adesso la classifica è una volata senza respiro.

Appunto per questo motivo la capolista non dovrà avere distrazioni a Como. La trasferta allo Stadio Sinigaglia è una delle meno difficili che il calendario assegni ai bianconeri. Dopo questo viaggio bisognerà andare a Milano (Inter), Palermo, Roma, Lucca e Genova (Sampdoria), tutti campi dai quali è meno agevole portare via punti.

A formazione completa la Juventus potrebbe affrontare senza troppe preoccupazioni il viaggio. Invece l'undici torinese mancherà di Manente, che però sarà bene sostituito da Rava, e probabilmente anche di Parola. Il centromediano, insieme a Vivolo, fa parte del gruppo convocato, per domattina; ma la sua presenza in campo è perlomeno dubbia.

Per fortuna, a risolvere parzialmente i problemi della Juventus si avranno il rientro di Piccinini, la cui caviglia è ormai guarita, e la conferma di Boniperti, al quale lo stiramento muscolare non dà più fastidio.

La Juventus dovrebbe dunque scendere in campo con: Viola; Bertuccelli, Rava; Bizzotto, Mari, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

* *

A Torino l'arrivo della Roma porterà elementi di interesse anche se dall'incontro non sono attese ripercussioni importanti nella classifica. Sarà interessante seguire la prova di Grava nel ruolo di centromediano. L'ex-milanista si rinfranca di partita in partita e la sua ascesa può far piacere conoscendo le doti di correttezza e di serietà del ragazzo. Il «vecchio» ma sempre attivo Depetrini, vorrà ripetere domani la buona partita giocata a Bruxelles.

Da segnalare ancora che l'attacco granata potrà utilizzare Bengtsson, il quale non risente dell'incidente avuto in allenamento.

Giuliano è pure stato convocato per eventuali sostituzioni.

Le probabili formazioni si annunciano così. Torino: Moro; Bersia, Tubaro; Depetrini, Grava, Grezzese; Frizzi, Santos, Bengtsson, Piochi, Carapellese.

Roma: Risorti; Andreoli, Ferri; Delli Innocenti, Tre Re, Venturi; Lucchesi, Zecca, Tontodonati, Arangelovich e Bacci.

L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 15. Procederà alle 13 Torino-Fossano per il campionato riserve.

* *

Dai problemi del campionato a quelli internazionali. Viene annunciato ufficialmente che la partita Italia B-Spagna B si giocherà a Roma, giovedì 30 marzo e non il 2 aprile a Bari. La Federazione calcistica spagnola ha risposto affermativamente alla proposta avanzata in tal senso dalla F.I.G.C.

Calcio-programma

Serie A (inizio ore 15)

Triestina (25) - Bari (18)
Genoa (25) - Bologna (32)
Como (28) - Juventus (46)
Fiorentina (31) - Lucchese (27)
Atalanta (30) - Milan (41)
Inter (39) - Novara (18)
Pro Patria (16) - Padova (26)
Torino (29) - Roma (25)
Lazio (31) - Sampdoria (30)
Palermo (26) - Venezia (13)

Serie B (inizio ore 15)

Spezia (26) - Alessandria (31)
Salernitana (22) - Fanfulla (26)
Cremonese (27) - Legnano (33)
Brescia (36) - Livorno (31)
Arsenal T. (31) - Napoli (35)
Empoli (31) - Pisa (30)
Modena (30) - Reggiana (32)
Spal (34) - Siracusa (33)
Prato (16) - Udinese (37)
Catania (31) - Verona (25)
Pro Sesto (9) - Vicenza (27)

SERIE C (girone A)

Biellese (25) - Seregno (32)
Crema (30) - Parabiago (17)
Fossano (27) - Pro Lissone (19)
Luino (17) - Casale (35)
Monza (32) - Savona (31)
Mortara (23) - Pro Vercelli (19)
Omegna (26) - Gallaratese (28)
Pavia (33) - Villasanta (27)
Varese (30) - Sanremese (30)
Voghera (16) - Asti (19)

L'incontro Rivarolese - Bustese (1-0) è stato giocato in anticipo domenica 5 marzo.

False voci di accordo fra Atalanta e Milan

I fratelli Nordahl protagonisti di Atalanta-Milan: a destra Bertil, nerazzurro, a sinistra Gunnar, rossonero.

Milano, sabato sera.

Come già in occasione del recupero fra Atalanta ed Inter circolavano ieri a Milano voci di accordo fra i nerazzurri bergamaschi ed i rossoneri per la partita di campionato. Restando in termini di sportività i primi — secondo le voci — avrebbero intenzione di condurre una gara blanda per non ostacolare la marcia del Milan. Le chiacchiere di tifosi esagerati, sempre pronti a trasformare il volo di una mosca in quello di un «B 29», hanno una netta smentita dai fatti oltrechè dalla logica. E' vero che Bertil Nordahl, centromediano dell'Atalanta, dovrà affrontare suo fratello Gunnar, centravanti del Milan, ma la serietà professionale dei due svedesi mette i due giocatori al di sopra di ogni sospetto. Del resto l'Atalanta, sebbene abbia nelle sue file una larga corrente juventina — Varglien II, Angeleri, Caprile, Dalmonte, Cergoli — si è impegnata seriamente proprio contro la Juventus, come con tutte le sue forze ha affrontato l'Inter. Non c'è motivo per credere che intenda fare in modo diverso domani. Ricevendo il terzo grande i nerazzurri di Bergamo sono dunque intenzionati a fare una buona partita e nella località di ritiro, dove sono radunati sotto la direzione dell'allenatore Varglien II, non nascondono qualche speranza di successo.

L'incontro sarà poi caratterizzato dalla rivalità fra danesi e svedesi che si rinnoverà nel campionato.

Per la partita di andata i giornali nordici avevano mandato i loro inviati a Milano a vedere Gren, Nordhal e Liedholm impegnati contro Karl Aage Hansen e Soerensen.

Monti secondo al Kandahar

Il giovane discesista italiano battuto per soli due decimi di secondo da Couttet

Mürren, sabato sera.

Il cortinese Eugenio Monti ha fallito oggi per un soffio la vittoria nella più classica delle grandi competizioni discesistiche internazionali: il Kandahar. Il nostro atleta infatti si è classificato al secondo posto, preceduto di soli 2/10 di secondo dal francese James Couttet, che era il grande favorito. La prova di discesa libera maschile si è disputata oggi su un percorso di chilometri 3,200 con un dislivello di 820 metri. Neve dura e tempo ottimo.

La pista è risultata molto difficile, tanto che molto frequenti sono state le cadute. Fra le vittime più illustri, il nostro Vittorio Chierroni, che andava a terra due volte e finiva 26° e il francese Oreiller, caduto tre volte e classificatosi 13°.

Dei 46 concorrenti che hanno preso il via, ben 10 sono stati costretti al ritiro: fra essi anche il francese Masson. Ecco i risultati:

1. Couttet James (Francia) in 3'15"4; 2. Monti Eugenio (Italia) in 3'15"6; 3. Linherr Otto (Austria) in 3'16"4; 4. Schneider Ottmar in 3'16"8; 5. Elano James in 3'20"; 10. Lacedelli Roberto (Italia); 12. Nogler Ermanno; 26. Vittorio Chierroni.

I campionati piemontesi di pugilato per i novizi, organizzati dal Comitato regionale si svolgeranno oggi e domani a Torino; sono dati come presenti i migliori pugili della categoria di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Valenza e Torino. L'inizio è fissato per le ore 21 sul ring della palestra Riv in via Genova.

Allasia, il medio massimo dell'Accademia pugilistica torinese è stato convocato a Porto Recanati per l'allenamento collegiale organizzato dalla commissione tecnica della F.P.I. in vista della formazione della squadra nazionale.

I campionati nazionali bocciofili dell'Enal avranno luogo quest'anno a Rovigo nel mese di settembre

Monti, secondo classificato al Kandahar

Bonetto all'Alfa al posto di Fangio

L'asso dell'automobilismo argentino Juan Manuel Fangio, che prima di partire per l'Italia è stato ricevuto dal presidente Peron, è atteso per domani all'aeroporto di Roma. Egli intende cominciare il 19 marzo nel Gran Premio di Marsiglia con auto Ferrari 2000 cmc. il suo intenso programma di partecipazione alle più grandi corse europee.

Intanto a Monza stanno allenandosi diversi degli italiani iscritti alla gara francese del giorno di S. Giuseppe. Bracco su Ferrari ha girato sull'anello nord-ovest nel tempo record di 1'04". Nei prossimi giorni scenderanno in pista anche Ascari, Villoresi, Righetti e il francese Sommer.

Giunge inoltre notizia da Londra che le nuove B.R.M. non potranno debuttare prima del G. P. d'Europa a Silverstone il 13 maggio, alla presenza dei reali d'Inghilterra. La stragrande potenza delle originali macchine ha rivelato, nei collaudi, complessi inconvenienti nel fattore stabilità. La squadra B.R.M. sarà formata da Stirling Moss, J. Claes, N. Holmes e P. Clark.

Per il terzo dei piloti che rappresenteranno ufficialmente l'Alfa Romeo a Silverstone e in altre grandi corse della stagione, si fa anche il nome di Bonetto. Gli altri due titolari saranno, come noto, il torinese Farina e Fangio. La candidatura Fangio sarebbe stata definitivamente scartata.

Allo Stadio Marengo di Alessandria si è svolta la gara di apertura di tiro allo piccione con 300 mila lire di premi: 1. Alessa di Casale, con 8 su 8; 2. dott. Frigè.

Il Consiglio nazionale del CONI si riunirà a Roma il 6 aprile p. v.

I grigi a La Spezia sperano nella sorpresa

Eliminati, domenica scorsa, in occasione della partenza degli azzurri, tutti gli incontri sospesi, la Serie B entra domani nella 27.a tappa. Novità grosse in questi ultimi giorni: il Napoli va pian piano ricuperando il terreno perduto e con la vittoria di Sesto si è conquistato il terzo posto a due soli punti dall'Udinese e ad uno dal Brescia.

Domani la squadra campana farà una capatina a Taranto, su uno di quei campi dove si gioca all'insegna del «la va o la spacca». Rischio grave, indubbiamente.

L'Udinese andrà a Prato a chiedere conferma del suo buon diritto di restare in prima posizione.

Brescia e Spal rimarranno invece a domicilio.

L'Alessandria andrà a La Spezia, in difficile trasferta. Nel bagaglio dell'undici grigio le speranze tengono questa volta poco posto. Lontano dal «Moccagatta» i grigi hanno giocato piuttosto male, e la nostra affermazione è confermata dai tre punti acquistati fino ad ora — uno ad Udine e due a Sesto.

A Brescia — ultima trasferta in ordine di tempo — sono stati appunto questi giovani a dare l'impronta al gioco alessandrino, a suscitar gli applausi dello sportivissimo pubblico locale che ha voluto premiare la loro brillante se pur sfortunata prestazione.

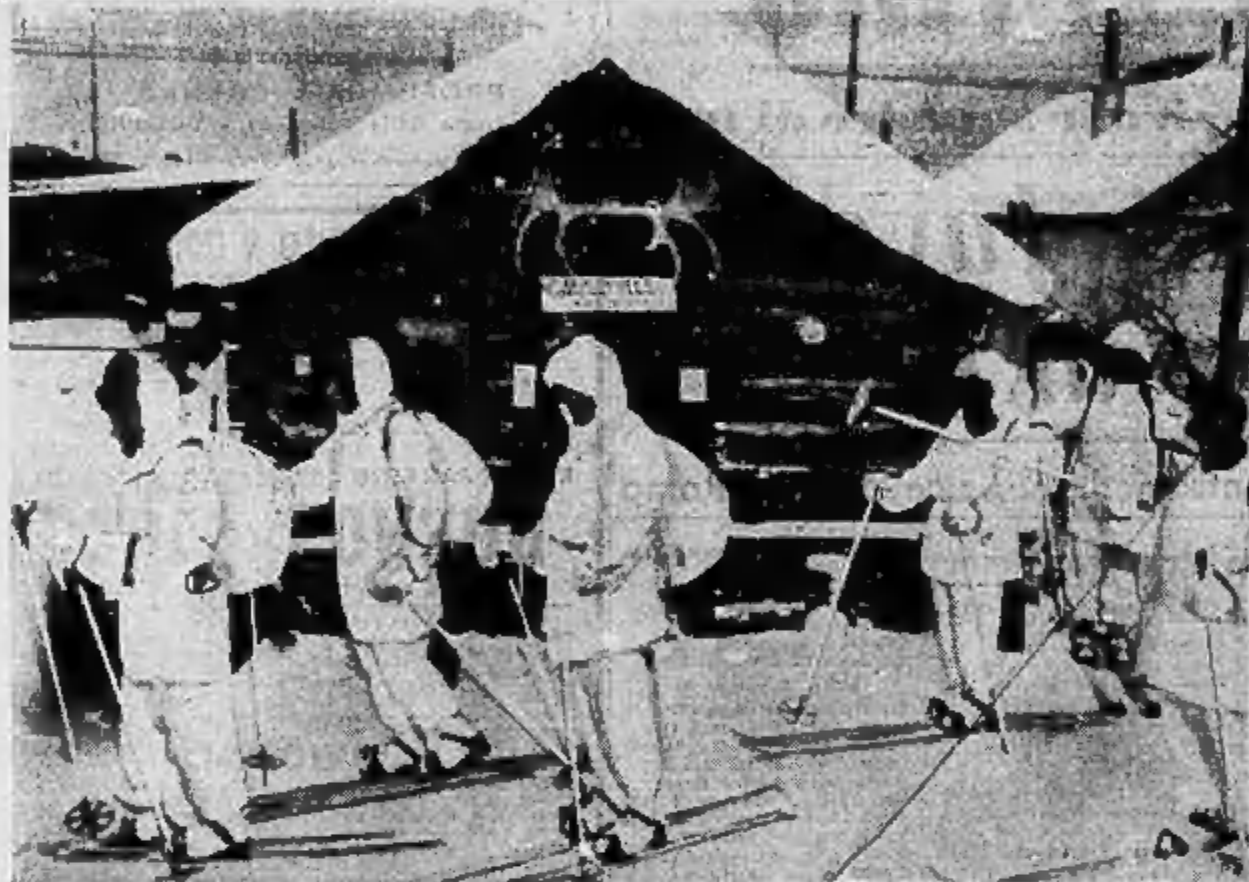
Non è detto che l'impresa non riuscita a Brescia non debba aver successo a La Spezia. I tecnici potrebbero dire che sarebbe ancora sorpresa. Ma non è appunto di sorprese che è fatto il gioco del calcio?

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
TORINO - A. IV - Num. 60
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
11-12 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Manovre americano-canadesi in Alasca

Nella regione di Whitehorse, nell'Alasca, sono in corso manovre americano-canadesi il cui principale scopo è di provare la resistenza degli uomini nelle condizioni artiche. Questi soldati sciatori di un reggimento canadese sono stati colti dall'obiettivo davanti alla baracca costruita nel 1880 dall'esploratore Sam Mc Gee.

Il dramma di Liliana

Se Leopoldo del Belgio tornerà sul trono, la moglie, Liliana di Réthy, non sarà regina, e se abdicherà, molta parte della responsabilità ricadrà su di lei.

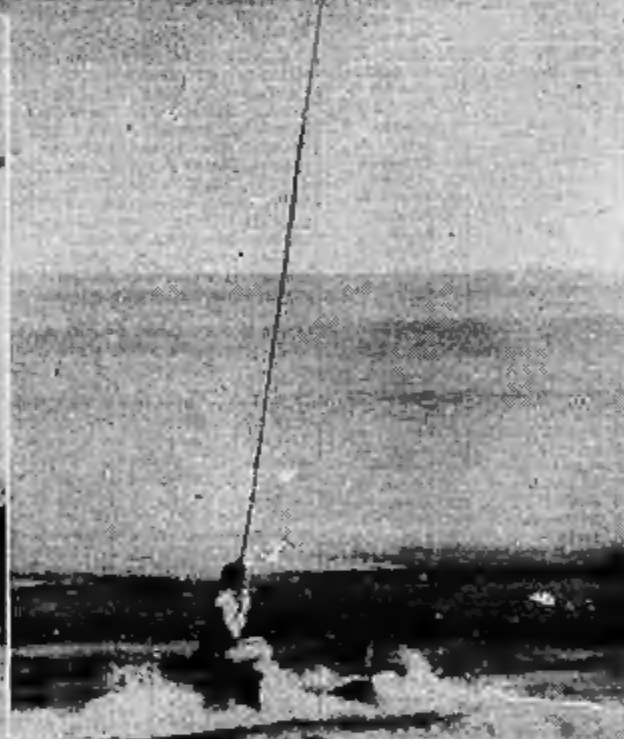
L'ultimo ballo a quaranta anni

Margot Lander, prima ballerina del corpo reale di ballo danese, si è esibita per l'ultima volta a Copenaghen. Esordì nel 1925 e ora, a quarant'anni, si ritira dalla scena. Il re le ha indirizzato dal suo palco un breve discorso elogiativo.

Germania di notte

La ricostruzione degli edifici e degli stabilimenti industriali distrutti durante la guerra procede intensamente in Germania e specie nei centri più importanti. Le maggiori difficoltà nell'opera di ricostruzione sono rappresentate dall'enorme quantità di macerie che occorre sgomberare. Nella foto una visione notturna di una via di Francoforte: i due edifici sono stati ricostruiti recentemente. In quello a destra è la sede del giornale «Frankfurter Rundschau».

Oratori volontari in Russia

Questi studenti dell'Università di Mosca si sono trasformati in oratori volontari per le elezioni del Soviet Supremo. Fanno lunghe gite in sci attraverso le fattorie collettivizzate, spiegando agli abitanti dei distretti rurali il sistema elettorale.

Fuori programma

Durante esperimenti di salvataggio presso le coste di San Francisco, operati con un elicottero, il cavo si è allentato: il finto naufrago ha fatto un tuffo imprevisto.

Costumi antichi e nuovi

Due epoche in un nuovo film inglese la cui principale interprete è Margaret Leighton (a sinistra), vincitrice di un concorso. Le altre due ragazze, fotografate durante una pausa della lavorazione del film, indossano costumi da bagno del 1912.

Sfilata di protesta per le vie di Tokio

L'agitazione dei dipendenti statali giapponesi, intesa ad ottenere un aumento delle retribuzioni, continua. Il rifiuto del governo è motivato dalla preoccupazione di effetti inflazionistici. In questa strada di Tokio sfilano ordinatamente, con grossi cartelli di protesta, membri del Sindacato ferrovieri.

Apparirà in film

Gilda Marino, brava ballerina delle nostre riviste, esordirà in un film che narra la vita di una ballerinetta fuggita da casa per coronare il suo sogno d'arte.